

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. ut. conf.

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## NECROLOGIA

### DEL MARESCIALLO BUGEAUD.

(Continuazione Vedi N. 40)

Si scriverà senza dubbio un giorno questa storia. Se lo storico è degno del soggetto, la posterità non avrà elogi bastanti per l'uomo che seppe compiere, in così poco tempo, una sì grande opera; e qualunque sia il disprezzo che ispirerà ai nostri posteri il tempo in cui siamo, essi si meraviglieranno delle ingiurie e dell'impopolarità a cui soggiacque quest'uomo.

Qual vergogna, gran Dio! il maresciallo è morto colpito in certo modo d'ostracismo. Il dipartimento che egli abitava, e di cui era il benefattore più ardente come il più illustre cittadino, gli preferì nelle ultime elezioni, uomini che non hanno neppure l'onore di aver un nome in questa folla, che si scaglia con un furore ignorante all'assalto contro l'ordine sociale.

Nulla giustificava questa mostruosa aberrazione. Le qualità private di quest'uomo erano uguali al suo coraggio ed al suo talento. Egli aveva il cuor retto come lo spirito; l'anima piena di generosità e di buona fede. Pochi uomini fecero maggior numero d'ingrati, e vollero credere meno di lui all'ingratitude, e ne tennero minor conto. È d'uopo aggiungere subito, per l'onore dell'umanità, che egli trovò in abbondanza, nella sua lunga carriera, dei cuori degni del suo. Si possono vedere e raccogliere ovunque le testimonianze di pubblico dolore. L'afflizione di quelli che lo conobbero particolarmente è inesprimibile.

La sua morte fu cristiana. Dio non dimenticò che il valoroso soldato aveva lavorato all'ingrandimento dell'impero della croce; egli si sovvenne soprattutto delle opere caritatevoli di cui si era sempre dimostrato prodigo, e lo ha prevenuto con tutte le grazie che accorda a coloro che vuol ricompensare e benedire. Calmo come in un giorno di battaglia il vecchio guerriero vide avanzarsi il suo ultimo ed inevitabile nemico.

Egli ricevette colla fede e colla semplicità di un fanciullo i soccorsi della religione, e dopo aver seguito con tutta la libertà del suo spirito le preghiere dell'agonizzante egli rese l'anima a Dio, purificata dal sacramento di penitenza. Spettacolo augusto di cui, quelli che vi furono presenti, non parlano che piangendo; consolazione suprema e la sola che possono gustare i cuori onesti, che questa pubblica calamità attacca più particolarmente.

Il maresciallo adorava la sua famiglia. La maggiore delle sue pene fu di non vedere presso di sé la moglie ed i figli. Si poté indovinare; egli non ne parlò giammai. Nessun di quei nomi adorati traversò il suo cuore per portarsi alle sue labbra. Egli temeva di vacillare pronunciandoli. Solo si vedeva di tanto in tanto, levare gli occhi e le mani al cielo, un sospiro compresso usciva dal suo petto ed un'ombra di tristezza velava quel volto guerriero, nel quale la stessa morte non poté imprimere l'espressione del terrore.

— Il discorso che il maresciallo fece nel 1832 a Perigex in occasione d'una urlata fattagli dall'opposizione socialista; la quale organizzava allora le manifestazioni repubblicane di Lione e di Parigi, può dare una giusta idea del carattere e dell'eloquenza del generale Bugeaud:

« Signori, io sono in modo che non si potrebbe maggiore, lusingato dell'onore che mi fate; la (l'urlata) preferisco ad una ovazione, ed ho l'orgoglio di credere d'averla ampiamente meritata, i miei diritti all'urlata datano da molto tempo; a diciotto anni partii come volontario; fui per due anni soldato, la qual cosa non è molto aristocratica: il mio sangue si versò in vari campi di battaglia; il mio nome comparì in un gran numero d'ordini del giorno; a 30 anni io era colonnello pel solo privilegio della mia spada; licenziato nel 1815, cercai a rendermi ancor utile al mio paese, ammaestrando gli sfortunati nostri paesani a meglio coltivare i lor campi. Ho fondato un comizio agricolo, ho fatto delle strade, e stabilito nella mia casa una scuola per i fanciulli della mia comune. Costi passaronsi quindici anni, e la mia carriera militare fu sacrificata alle mie opinioni costituzionali. Per il primo, nel mio circondario, sottoscrissi l'atto d'associazione per il rifiuto delle imposte, nel caso che si avesse voluto governare per via d'ordinanze, e per il primo nella rivoluzione di luglio inalberai nella mia città la bandiera tricolore, che tante volte aveva piantata sulle palizzate nemiche.

Credendo imminente la guerra, lasciai la mia moglie, i miei figli, i mie campi, una posizione brillante per correre alle Alpi, ed all'opposto dei avversarii che domandavano una guerra a morte senza volerla fare, mi disponeva a farla, con energia senza però desiderarla, la temeva eziandio pel mio paese mal preparato, la mia esperienza m'ha insegnato che l'entusiasmo non basta. Fatto Deputato io volli l'ordine senza del quale non v'è libertà, e mi misi nella parte dei Ministri per dar loro la forza di combattere l'anarchia e di trattare all'estero. All'opposto ancora dei miei avversarii fui più francese che polacco, e non volli compromettere l'esistenza del mio paese in una intrapresa impossibile. Con ciò ho contribuito a risparmiargli un milione dei suoi più bei figli, e molti miliardi di franchi.

Dietro tutto ciò è evidente che un patriotto com'io dev'essere fischiato da dei patriotti come voi e coloro che vi invidiano;

Ed ecco dunque la libertà che voi volete regalare: quella dei tumulti e delle urlate! . . . questo è il dispotismo delle strade il più odioso di tutti. . . . Se rimasto mi fosse un qualche scrupolo sulla mia condotta parlamentaria le azioni vostre tolti li avrebbero: Sì, io ho ben fatto contribuendo a sottrarre il mio paese dalle vostre violenze, e vi persevererò!

E voi credete agir così come uomini liberi! no. Voi non siete che schiavi: schiavi di uomini che vi ingannano e che approfittano delle vostre passioni per arrivare ad opprimervi un gior-

no; schiavi delle società popolari che vi instillano l'errore e le malvagie passioni; schiavi dei faziosi che vi menano per la punta del naso. Andate; voi siete indegni della libertà poichè sapete usarne sì male. Voi l'assassinate colla vostra turbolenza.

Urlate ora finchè vi piace.

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICICO

IL COMMISSARIO PONTIFICICO STRAORDINARIO

PER LE LEGAZIONI

Notificazione

È assai grave all'animo nostro il dover rammentare, come nell'urto delle passate vicende, ogni ramo di Amministrazione pubblica sia stato percorso, e sopra ogni altro il ramo vitale delle risorse Governative, da cui le intemperanze e i mali disegni trassero anzi i mezzi istantanei alla ruina dello Stato. Ma è pur forza volgere l'attenzione a questo gravissimo disordine, e venire riparando mano a mano che si sviluppa e consolida la iustaurazione del legittimo Governo di NOSTRO SIGNORE. Intanto ci ha più dappresso colpiti l'incomportabile squilibrio che pesa sull'erario per la scongiata uniformità di prezzo attribuito alle diverse specie di Sale: con che si intese più presto a sedurre la moltitudine, che a beneficiarla, e non si ebbe ritengo di commettere una colpevole spogliazione d'ogni diritto collo spezzare i vincoli d'un legale contratto d'Amministrazione cointeressata.

Considerando per tutto questo, che occorre rimettere ad un livello possibile il prezzo di vendita de' Sali colle spese che vi sono inerenti al di primo costo come delle ulteriori per la diramazione del genere fino ai punti più lontani dagli Emporei.

Considerando inoltre che detratte tali spese, gli avanzi del prodotto di questo articolo di Regalia costituiscono un reddito erariale sul quale, come sopra ogni altra tassa, dee contare la Finanza, specialmente nelle attuali angustie ed urgenze sempre crescenti del Governo, privo di mezzi suppletivi onde riparare all' enorme sbilancio; ci è grato al pensiero di tenere per certo che la colta popolazione troverà giusto l'aumento proporzionale ai prezzi in corso, tanto più facile a sopportarsi, in quanto che viene caricato su tutte le classi dei cittadini.

Egli è quindi che decretiamo ed ordiniamo:

I Sali nelle Provincie di nostra giurisdizione ricondotte al Paterno regime di S. S. PAPA PIO IX, dal momento di questa pubblicazione in poi, si vendono ai prezzi seguenti:

Saletta raffinata di lusso Bai. 3 la libbra.

Sale bianco grezzo . . . „ 2 „

Sale comune . . . „ 1 ½ „

L'Amministrazione Cointeressata de' Sali e Tabacchi, che ritorna ne' suoi diritti, curerà l'osservanza esatta di questa disposizione, e darà corso alle pratiche necessarie per garantirsi

delle rimanenze presso gli Spacci, e di tutto che può interessare il Governo, non che la propria Azienda.

Bologna. Dalla Nostra Residenza  
questo giorno 22 Giugno 1849.  
Il Commissario Pontificio Straordinario  
G. BEDINI.

*Questione Romana DOCUMENTI*  
RAPPORTO UFFICIALE

» Villa Fontana il 7 Giugno 1849.

IL GENERALE OUDINOT AL MINISTRO DELLA GUERRA  
Signor Ministro

» Con dispaccio in data 4 corrente io ho avuto l'onore di darvi conto della presa di villa Paulili, della Chiesa di S. Pancrazio e delle case Corsini e Valentini situate in avanti a poca distanza da quelle.

» Il possesso di questi punti importanti era indispensabile per appoggiare fortemente la sinistra dei lavori d'assedio, la loro conservazione è stata vigorosamente contrastata; ella ha necessitato durante la giornata del 5 e del 6 una vigilanza delle più attive ed ha dato luogo a più scaramucce nelle quali il vantaggio è costantemente restato alle nostre truppe.

» Di presente io avrò a farvi conoscere la marcia progressiva e regolare delle operazioni d'assedio, così come gli incidenti successivi che si verificheranno a misura che noi ci approssimiamo al corpo della piazza.

» Il 4 giugno a quattro ore e mezzo di sera la trincerata è stata aperta a 300 metri incirca di cinta. Due cento lavoratori riuniti al deposito della trincea, sono stati condotti sulla linea formando un disviluppamento di 1,000 a 100 metri. In questo tratto il terreno è intricatissimo coperto di vigne e di siepi; la traccia della parallela e la distribuzione dei lavoratori sono state operazioni difficili; su qualche punto anzi il lavoro non si è potuto cominciare prima della mezza notte.

» A questo momento, e per stornare l'attenzione del nemico, io aveva prescritto al generale Regnault di Saint-Jean-d'Angely comandante le truppe a villa Paulili ed a S. Pancrazio di fingere un attacco da quella parte e di cominciare il fuoco verso le dieci ore. Il risultato di questa diversione ha sorpassato le mie speranze, tutti gli sforzi dei Romani si sono volti alla porta S. Pancrazio che potevano credere seriamente minacciata.

» I lavori della parallela non sono punto stati inquietati un solo istante e non v'è stato un solo ferito su questo punto durante tutta la notte.

» A giorno la parallela presentava ancora qualche parte non scavata: nulladimeno da per tutto si era al coperto.

» L'artiglieria da sua parte ha lavorato senza posa nella notte del 4 al 5 per la costruzione di due batterie. Quella di sinistra doveva rispondere al fuoco del bastione N. 6. La batteria di dritta era destinata ad estinguere il fuoco del monte Testaccio, ove l'inimico aveva fatti dei preparativi di difesa; essa aveva ancora da combattere colla batteria di Sant-Alessio, situata sul monte Aventino.

» Il lavoro della giornata del 5 ha regolarizzato le dimensioni della parallela.

» La batteria di sinistra ha scoperti i suoi pezzi alle 6 del mattino; il suo fuoco aveva per scopo di far cessare quello del bastione N. 6 che gli era opposto.

» La batteria di dritta non ha cominciato il suo fuoco che verso mezzogiorno; la sua azione ha potuto essere comutata dall'interruzione del fuoco di monte Testaccio.

» La notte del 5 al 6 è stata impiegata al perfezionamento della trincea ed alla costruzione d'una batteria al centro della parallela.

» Le ville Corsini e Valentini, occupate dalle nostre truppe, erano lo scopo continuo del fuoco di moschetteria ed anche d'artiglieria della piazza.

» Ho pensato che v'era possibilità, col mezzo di qualche lavoro, d'assicurare questa occupazione e di rendere le comunicazioni più facili. La costruzione di questi lavori, diretti dal genio è stata immediatamente cominciata e sarà seguitata senza interruzione.

» Le operazioni d'assedio hanno avuto egualmente nella giornata del 6 un cammino regolare.

» Le nostre batterie non hanno mai risposto che al fuoco dell'inimico; del resto esse non hanno subito alcun danno nel loro stato materiale e conservano la stessa libertà d'azione.

» L'aggiustatezza del nostro tiro ha dovuto fare provare all'inimico delle perdite considerabili; le nostre sono incomparabilmente minori soprattutto avuto riguardo ai risultati ottenuti. Le nostre perdite si riducono a 50 feriti nei giorni del 4, 5 e 6 giugno, ed a 6 morti.

» A Ponte Molle la situazione si è ancora migliorata; il nostro stabilimento si è consolidato senza seria opposizione; l'arco rotto è stato riparato di maniera da permettere facilmente il passaggio della colonna.

» Delle ricognizioni giornalieri sono eseguite sulla riva sinistra del Tevere.

» Lo stato di salute non lascia niente a desiderare.

Il Generale Comandante in Capo  
Firmato - OUDINOT di Reggio.

Ordine del giorno.

Già l'esercito è stato informato che da più di 15 giorni il Monte Mario e il Ponte Molle sono caduti in nostro potere, il che assicurando le nostre comunicazioni sopra le due rive del Tevere ha una grande importanza.

Il nemico ebbe ieri l'altro il temerario pensiero di contrastarcene l'occupazione: perciò tentò una sortita dalla piazza e sono stati stabiliti sopra le alture del Monte Pariolo parecchi pezzi d'artiglieria. Egli si è anche diretto sopra Ponte Molle.

Il generale di divisione Gueswillers, con la brigata Sauvan composta del 13 di linea, e del 13 leggero si è portato energicamente contro il nemico, e lo ha fatto investire alla baionetta, e l'ha respinto fino sui pezzi.

Sei ufficiali fra i quali un aiutante di campo del generale in capo dell'esercito romano, 50 sotto-ufficiali e soldati sono stati fatti prigionieri. Sono rimasti sul campo di battaglia circa cento morti.

Nella notte dal 16 al 17 il generale Gueswillers risoluto dispiegare interamente il nemico, ha coronato tutte le alture del monte Pariolo, ma esse erano state abbandonate, e alcuni uomini soltanto vi sono stati sorpresi.

Allora le nostre truppe sono state dirette senza resistenza alcuna sui muri della Villa Borghese, dove i soldati romani si erano ricoverati.

Questo fatto d'arme che ci lascia ogni libertà d'azione sull'alto Tevere, onora le trup-

pe che vi hanno preso parte, e coadiuverà potentemente il felice esito di una campagna già sì gloriosa.

Villa Santucci il 17 giugno 1849.

Il Generale Comandante in Capo  
(Firmato) OUDINOT DE REGGIO.

Il Col. Comand. superiore.  
(firmato) De Vaudrimey.

ROMA

(Carteggio dello Statuto)

19 giugno. — Ieri il cannone seguì raro in tutta la giornata; nella notte, e nella mattina fino alle 11 ha taciuto. Poi ha cominciato in regola, e seguita tutt'ora.

Le palle arrivano a S. Marco, piazza di Venezia, al Campidoglio, dove specialmente sono stati indirizzati dei razzi. L'assemblea da qualche giorno è là.

La notizia dei fogli toscani ricevuti ieri si voleva far credere falsa. Questa mattina mi han detto che Oudinot l'abbia mandata ufficialmente al Triumvirato. Ma nessuna nuova risoluzione ha preso il paese, fondato che è in una rivoluzione a Parigi con buon esito; notizia la quale poi puntualmente all'una pomeridiana si è vociferata per Roma ed all'assemblea. Si dice che Tittoni abbia avuto notizia da Civitavecchia, che Parigi era stato messo in stato d'assedio, altri va dicendo, essere il ministero già imprigionato ec. Oudinot intanto spara; le sue lavorazioni si dice da tutti essere sorprendenti.

— Da una lettera di Roma del 19 sappiamo esser colà giunta notizia che un vapore di Marsiglia approdato a Civitavecchia aveva portato una copia del Dispaccio telegrafico di Parigi, col quale riferivasi che una rivoluzione era scoppiata in quella città; eh'era stata ben presto e fortemente compressa; che l'assemblea avea dichiarata la capitale in stato d'assedio. Quel corrispondente non aggiunge altro; nè ci dà alcun particolare di Roma.

Dispaccio Telegrafico.

Livorno 22 giugno ore 12 m. 30 pom.

Scrivesi da Civitavecchia in data di ieri:

Ieri il fuoco dei francesi fu molto vivo; si assicura che abbiano smontate parecchie batterie romane, ed aperte tre breccie; che stasera o domani daranno l'assalto. Hanno troncate intanto tutte le comunicazioni tanto con le province che con l'estero, e tutte le valigie dei corrieri sono nel quartier generale. Il popolo Salaro fu nuovamente troncato da una colonna mobile francese al momento che vi passava un considerevole convoglio di polvere e munizioni che sono state prese e la scorta fatta prigioniera.

Ore 12 min. 45 mattina.

Altra lettera di Civitavecchia aggiunge:

In questo giorno 21 le truppe francesi daranno l'assalto del di cui buon esito non sembra potersi dubitare.

TORINO

18 giugno. — Vi comunico due dicesi che si verificheranno forse ben presto,

1. Gli austriaci avrebbero lasciato la cittadella e città d'Alessandria.

2. La pace sarebbe conclusa in queste basi:

1. 63 milioni d'indennizzazione dalla Sardegna all'Austria:

3 milioni subito; e degli altri 60, s'incaricherebbe Rotschild mediante nostra cessione d'al-

trettate cedole del debito pubblico nostro al 70, o 72 per cento.

2. Cessione per parte dell'Austria d'ogni diritto di reversibilità nel ducato di Parma.

(Corrisp. della Riforma)

20 giugno. — I Senatori Cibrario e Collegno deputati del senato del regno a portare l'indirizzo a S. M. il Re Carlo Alberto, scrissero da Oporto il 1 giugno che dopo varie contrarietà di mancate occasioni di vapore a Cadice, di quarantena a Lisbona, di viaggio forzato per terra di cinque giornate ben lunghe da Lisbona, giunsero il 29 la sera a Oporto.

La mattina seguente ebbero una prima udienza da S. M. il Re Carlo Alberto; il giorno appresso ebbero l'onore di leggere a S. M. poco dopo il mezzodì l'indirizzo del Senato.

Sua Maestà lo gradì infinitamente, e rispose parole d'affetto a' popoli ed all'Italia, e quasi potevano soltanto uscire dal labbro del più cavalleresco e generoso dei Re.

Aggiungono i Senatori deputati che fu loro di sommo dolore l'aver purtroppo trovato l'Augusto Principe in istato di salute scadente, anzi più seriamente travagliato da lenta infermità di intestini e di polmoni; per la quale i medici, che de' migliori del paese, Assise e Fortunato, giudicarono la condizione del Re assai grave.

Interpretando le intenzioni del Senato quei deputati deliberarono di abbandonare il Re Carlo Alberto, finchè sorgano migliori speranze.

La maggiore condiscendenza che da qualche giorno manifesta S. M. pei consigli medici, mantiene la loro fiducia.

Soggiungono che le autorità e la città gareggiano nel mostrare venerazione ed affetto al Re Carlo Alberto. (Gazz. Piem.)

— L'Abate Vincenzo Gioberti aveva finora sostenuto la carica di rappresentante del nostro governo presso la Repubblica Francese. Ora veniamo a sapere da fonte, che teniamo per sicura, aver esso definitivamente rinunciato a questa ed alla pensione assegnatagli di L. 6000. Pare poi da certe disposizioni, che esso intenda rimanere come privato a Parigi, e si disponga alla pubblicazione di parecchi scritti di filosofia. (Opinione)

— Scrivono da Parigi correr voce colà che fra le carte cadute in mano del governo in conseguenza della vittoria del 13 vi fossero corrispondenze con molti altri paesi non estranee alla sommosa medesima.

#### ALESSANDRIA

LA PACE È FATTA. — Sabato circa le 3 pomeriggi giunsero dalla via di Novara 2 ufficiali austriaci con un dispaccio pel gen. Degenfeld. Il gen. era a pranzo; aperse il dispaccio e letto che lo ebbe, si portò immediatamente dal gen. De-Sonnaz, e questi andò dall'Intendente, e seppesi tosto che trattavasi della pace.

Alle ore 8 di sera venne comunicato l'ordine a tutta la guarnigione austriaca di prepararsi per la partenza.

— Ieri alle 10 e mezzo l'ufficialità austriaca col gen. si portarono a fare la visita di congedo dal De-Sonnaz.

— Si assicura che nelle condizioni di pace siavi l'obbligo d'una neutralità armata; con qualche articolo addizionale che non conoscerebbe il pubblico.

— Alle 4 di questa mattina venne fatta la consegna dei posti da loro occupati nella Cittadella.

Dicesi che una parte degli austriaci si fermerà per un 20 giorni ancora nella Lomellina.

— Si crede che 5,000 soldati dei nostri presidieranno la città e Cittadella.

— L'ex Maggiore Meliz sino da giovedì trovavasi nelle regie carceri; spera che gli possa venire commutata la pena. (Aev. d' Aless.)

— Nella città d'Alessandria fu rinforzato il servizio notturno della guardia nazionale, stantechè alcuni beneintenzionati vanno girovagando da qualche tempo in qua per gettarvi il disordine.

#### PARMA

18 giugno — L'imp. R. Ten. Col. del reggimento Prohaska, Fastemberg è stato nominato comandante militare di Parma.

(Gazz. di Parma.)

## NOTIZIE ESTERE

### PARIGI

#### ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 14 giugno.

(L'assemblea essendo in permanenza, questa seduta diviene il seguito di quella del 13).

Il presidente annuncia la morte di due rappresentanti, i signori Cordier (del Jura) e Debaye (Vosges); quest'ultimo fu rapito in 24 ore dal cohera. — I rappresentanti ammalati domandano dei congedi. — Notasi che molti membri della montagna e della sinistra non sono ai loro stalli, non di meno sono più numerosi di ieri, la destra quasi tutta occupata. Dietro domanda del procuratore generale di Digione, l'assemblea rimanda negli ufficii l'esame di una domanda d'autorizzazione di processo contro il signor Rollan rappresentante del popolo per Saône e Loire, prevenuto di eccitamento alla guerra civile. — L'assemblea adotta la spesa di 25,000 franchi per stabilire un ventilatore nella nuova sala. — La seduta viene interrotta. — Si aspetta un rapporto sulla situazione. Giunge il signor Bauche con molte carte e s'intrattiene col presidente.

Il signor presidente legge una requisitoria rimessagli dal signor Bethmont, con cui domanda l'autorizzazione di procedere contro i signori Ledru-Rullin, Considérant, Boichot e Rattier, accusati di procedimenti eccitanti alla guerra civile ed al mutamento del governo. Il sig. Considérant inoltre, è accusato di delitto di stampa nel suo giornale *La Democrazia pacifica*. — Si domanda la lettera di uno stampato contenente degli attacchi i più violenti ed un appello alle armi, datato dalla radunanza d'arti e mestieri, e sottoscritto da 120 rappresentanti.

Da ogni parte si chiede la lettura di un tale manifesto incendiario. Il presidente dà questa lettura. — Il nome dello stampatore, grida la Montagna. — Non v'è! Esso è un atto della polizia grida il signor Charras (*rumori e grida*).

Il signor Paschal Duprat, il cui nome fu citato come segnataro di quest'affisso richiama con violenza contro questa violazione. Il signor Touret fa la medesima protesta contro la violazione della Costituzione, non aver fatto nulla contro il governo. Molti altri rappresentanti fanno la medesima protesta con più o meno violenza.

In fondo alla ringhiera stanno raccolti in gran numero molti rappresentanti che vogliono egualmente protestare. Tutti in generale si ac-

cordano a dire che hanno segnato l'atto d'accusa, ma non quello di cui fu data lettura a nome di un governo provvisorio in cui era fatta una chiamata alle armi.

Il presidente riassume la situazione. L'Assemblea ha voluto conoscere i nomi apposti in fondo all'affisso incendiario. Tutto ciò ha dato luogo a proteste e discorsi che più tardi troveranno luogo nella discussione.

Ora domando all'Assemblea se essa voglia mandare agli ufficii il requisitorio del procuratore generale, o se ella voglia continuare ad intendere altre proteste.

Il signor Charras sale alla ringhiera per un richiamo al regolamento. V'ha sempre luogo per un fatto personale. Giamaì, egli dice, vi fu caso più opportuno. Io domando che si continui. (I rappresentanti continuano le loro proteste.)

Il signor Cavaignac prende la parola per domandare, che se l'Assemblea vuole che le persone il cui nome si trova apposto in fondo al documento sieno intese per la loro difesa, non sia fatto in quella seduta.

Il signor Dupin si sforza invano a ristabilir il silenzio.

Si fa a gridare aprendosi l'abito. — La mia camicia è tutta inzuppata di sudore.

Il silenzio è ristabilito, e le proteste continuano. Il signor Latrade solleva una nuova tempesta colle sue proteste, dicendo che l'Assemblea sa assai bene che i documenti prodotti non conducono al risultato che si aspettava (*rumori e tumulto*). Il sig. Dupin grida con forza: io dichiaro di notare tanta violenza da una parte che dall'altra.

Il sig. Dufaure dice in poche parole che l'Assemblea deve prendere immediatamente una risoluzione sul requisitorio, perchè non sia ritardata l'azione della giustizia, e dà una prova d'importanza che v'ha a sollecitare comunicando l'avviso che aveva ricevuto in quel momento, ove era annunziato che uno degli incolpati era sulla via di Lione, e non potrebbe trasmettere l'ordine dell'arresto se non quando l'Assemblea avesse deliberato.

L'Assemblea delibera per l'invio agli ufficii tutti i membri si ritirano. Il presidente annunzia che la permanenza continua, la seduta non continuerà probabilmente che a cinque ore.

I rappresentanti sono sempre nei loro ufficii. Dicevasi nelle anticamere che erano insorti gli operai a Rheims. (Gazz. di Genova)

— Il ministro dell'interno ha presentato quest'oggi una legge sui clubs, che dà al governo, per un anno, la facoltà di proibirli, o, ogni qualvolta la sicurezza pubblica richiama l'impiego di tale misura. Sarà reso conto all'Assemblea nazionale dell'impiego che verrà fatto di questa facoltà.

— Una qualche agitazione regnava ancora stamane nel sesto circondario, specialmente nella contrada Aunaire, dove furono ancora fatti tentativi per costruire barricate. Pochi distaccamenti di guardia nazionale bastarono a distruggerle.

— I rappresentanti che vennero ieri arrestati, e contro i quali fu dato dall'Assemblea autorizzazione di procedere, sono stati trasferiti alle due del mattino alla Conciergerie.

— Il procuratore della repubblica e un giudice d'istruzione si sono stamane installati al Conservatorio delle arti e mestieri oltre diffe-

renti decreti preparati dai capi dell'insurrezione, fu trovata una lista dei membri di un Governo provvisorio. Noi non citeremo i nomi che ci vengono riferiti come facendone parte, si comprenderà la riserva che le circostanze e' impongono.

— Le truppe che occupavano ieri la piazza della Concordia, erano rientrate oggi nelle loro caserme. Alcuni battaglioni del 24 comandati dal colonnello de Sparre custodivano l'Assemblea insieme con qualche squadrone di cavalleria ed una batteria di campagna. Però tutte le truppe che formano il campo degli invalidi erano conseguente, come pure i 48 squadroni che formano la divisione di Parigi. (Patrie)

— Nella sera del 15 giugno gli arresti si elevarono a 300 circa.

— L'istruzione giudiziaria si prosiegue con attività: essa è affidata ai signori Bertrand, Legendier, Brault e Filhou. (Idem.)

— Per decreto del presidente della Repubblica, in data 15 giugno, la 3 compagnia del 3 battaglione della 5 legione è sciolta. (Idem.)

— Con decreto del presidente della Repubblica, in data 14 giugno, la scuola veterinaria d'Alfort è licenziata. (Idem.)

— Con decreto del presidente della Repubblica, il sig. Pouillet è revocato dalle sue funzioni di amministratore del Conservatorio delle arti e mestieri. (Idem.)

16 giugno. — Il signor Vittorio Hugo, nella tornata di ieri dell'Assemblea legislativa, parlò degli atti barbarici che sono stati commessi negli uffici e nelle stamperie di parecchi giornali il 13. Ei domandò al ministro se si procedeva giudizialmente contro gli autori di quelle devastazioni, i quali tentarono indeguamente alla proprietà, alla legalità, alla libertà.

Dufaure, ministro dell'interno. A me duole, non meno che all'onorevole signor Hugo, degli atti in occasione de' quali ei credette bene d'interpellare il governo. Quegli atti avvennero, posso affermarlo, spontaneamente in mezzo alle emozioni del giorno 13.

Dico spontaneamente, poichè nulla aveva potuto far prevedere all'autorità che atti di barbarie si sarebbero commessi negli uffici di alcuni giornali. L'autorità non ha potuto impedirli. (rumori)

Un giornale ha detto che un aiutante di campo del generale Changarnier aveva proceduto a quei disordini. Io lo nego altamente.

Bensi un aiutante di campo del generale Changarnier comparve sui luoghi del disordine, ma per reprimerlo; ei fece tutti i suoi sforzi per riuscirvi, e non fu ascoltato.

Il governo aveva due cose da fare; cioè verificare i guasti, e ricercarne gli autori. Li fa cercare in questo momento, e tosto che saranno scoperti, la legge avrà la sua esecuzione. (benissimo!)

— Oggi alle 3 e mezzo pom. un usciere dell'Assemblea legislativa annunciò che non era vi per questo giorno pubblica seduta.

— Assicurasi che i membri della Montagna, la presenza dei quali al Conservatorio di Arti o Mestieri è stata comprovata più o meno evidentemente dall'inchiesta cominciata, sieno in numero di 27. Sono dessi la cui sottoscrizione è stata veramente posta sotto l'appello alle armi, affisso nelle ore pom. del 13.

— Il sig. Considérant è stato arrestato ieri.

— Non si ha notizia alcuna del sig. Ledru-Rollin, ed è cosa ben evidente che la nuova data da alcuni giornali, essersi egli imbarcato all'Havre, era una supposizione. Il 14 a sera fu data questa nuova: nel mattino del 14 il sig. Ledru-Rollin aveva lasciato, al dire dei giornali stessi, Parigi. La notizia del suo imbarcarsi non poteva pertanto essere conosciuta in Parigi la sera del medesimo giorno.

— Il generale Lamoricière è tornato a Parigi.

Il *Moniteur* del 16 pubblica il seguente decreto:

Il presidente della repubblica: Considerando che lo Stato di Parigi rende necessaria la riunione in una sola mano di tutte le forze disponibili della guardia nazionale e dell'esercito,

Sulla relazione del presidente del consiglio dei ministri, e sul parere del consiglio, decreta:

Art. 1. Il generale Changarnier rimane il comando superiore delle guardie nazionali della Senna al comando delle truppe della divisione militare.

Art. 2. La presente disposizione cesserà

dopo che la tranquillità pubblica sarà ristabilita nella capitale.

Art. 3. Il presidente del consiglio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto all'Eliseo Nazionale 11 giugno 1849.

Luigi Napoleone.

Odillon Barot.

Laggesi nella *Gazette de France* del 16:

Il presidente della repubblica, vista la legge 13 giugno, decreta:

„ La città di Lione e tutta la circoscrizione compresa nella sesta divisione militare, son poste in istato d'assedio. „

— Dicesi che il generale Gemeau è nominato al comando superiore dell'esercito delle Alpi.

— Due compagnie del 24 di linea hanno portato oggi alle Tuileries una quantità di carabine sequestrate da loro in varie case e prese agli insorti.

— Il tentativo d'insurrezione a Reims, fu represso dalla truppa, dalla guardia nazionale, e dagli stessi operai (Pays.)

— Assicurasi che seicento mandati d'arresto sono stati ieri sottoscritti dal prefetto di polizia, contro alcuni rappresentanti, e contro una gran quantità di persone ascritte a società segrete.

Furono arrestati ieri una gran parte dei membri della così detta società dei vendicatori.

— Dicesi che a Maçon, ad Avignon e a Marsiglia nel giorno d'ieri 16 scoppiasse un movimento, ma che sia stato compresso facilmente dalla truppa.

— Un dispaccio telegrafico da Reims, ricevuto a Parigi alle 2 pom. d'oggi, annunzia che quella città è tornata in una perfetta quiete.

Il presidente avendo dimandato di levare la permanenza, questa proposta non venne accettata.

Per decreto del potere esecutivo preso in consiglio dei ministri, i seguenti giornali furono sospesi.

*Réforme — Peuple — Démocratie Pacifique — Révolution Démocratique et sociale — Vraie république — Tribune des Peuples.*

Fra i documenti sequestrati al Conservatorio trovasi una corrispondenza di alcuni rappresentanti rossi col triumvirato.

Questa corrispondenza è di natura a spargere una gran luce sopra molti incidenti della spedizione d'Italia, ed a edificare i nostri bravi soldati sulla figura che riservavano loro quegli uomini che si dicevano i soli difensori della dignità del nome francese. (Gaz. des Tribunaux)

Dai discorsi di alcuni feriti frai clubisti insorti, si è potuto formare un'idea della loro collera, e rabbia e dei progetti orribili da loro concepiti e che l'energia del General Changarnier, così bene secondato dalla guardia nazionale e l'armata, ha così vigorosamente vinto.

Borsa di Parigi

15 giugno. — Tre per cento (decorr. 22 giugno 1849) aperti 53. „ „ chiusi, 53. 15 — Chiunque per cento (decorrenza 22 marzo 1849) aperti, 84. 50: chiusi, 85. 40. — Obblig. Piem. (decorr. 1 gennaio) L. 815.

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 12 giugno 1849.

Morti a domicilio . . . . . 268  
Morti negli ospedali e ospizi civili . . . 131  
Morti negli ospedali militari . . . 17

Totale 416

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina . . . . . 1.858  
Ammessi durante il giorno . . . 219

Totale 2,077

Usciti . . . . . 76 }  
Morti . . . . . 131 } 207

Restano la sera 1.870

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina . . . . . 543  
Ammessi durante il giorno . . . 76

Totale 619

Usciti . . . . . }  
Morti . . . . . } 36

Restano la sera 583

Gli avvisi venuti per la giornata del 13 indicano 167 morti a domicilio, e 119 negli ospedali.

LIONE

Il *Corrier di Lione* riferisce esser rimasti nella rivoluzione centocinquanta individui, tra morti e feriti e ottocento prigionieri, dalla parte degli insorti: da quella delle truppe di linea, sessanta tra morti e feriti.

Tre soldati del 17 leggiero, che erano passati tra le file degli insorti, sono stati presi dai loro medesimi commilitoni, e fucilati sull'atto.

MARSIGLIA

Alcune lettere di Marsiglia darebbero la notizia dell'arresto di Montanelli e di Figli accaduto in quella città.

BORDEAUX

15 giugno. — Anche in questa città sono scoppiati alcuni torbidi; ma subito e facilmente soppressi.

LONDRA

Tutti si ricordano il colpo di pistola a polvere tirato sulla regina il 19 maggio da un individuo per nome Hamilton. Egli è stato giudicato dalla Corte Criminale Centrale ed è stato condannato a 7 anni di deportazione al di là del mare.

SPAGNA

Leggesi nella *Patria* giornale di Madrid in data del 10 corrente:

— Fu ultimamente deciso l'invio di una nuova spedizione in Italia. Essa sarà composta di 2,800 uomini dei quali 400 di cavalleria. Questa spedizione è già in marcia per Barcellona.

AUSTRIA

Il *Lloyd di Vienna* del 12 così esprime: Alla Borsa circolava la voce di una importante vittoria delle I. R. truppe presso Sillein contro i Magiari.

BAVIERA

L'11 giugno il re ha decretato lo scioglimento delle Camere. — In un regio proclama pubblicato alla sera sono indicati i motivi di questa misura. Sono questi l'aver la seconda Camera riconosciuto come leggi vigenti in Baviera i diritti fondamentali e la costituzione germanica decretata dall'Assemblea nazionale, quantunque intacchi l'indipendenza della Baviera; l'indirizzo di sfiducia nel ministero, il rifiuto di prendere in considerazione le proposizioni del governo per ridurre all'obbedienza il Palatinato, che ha dichiarato staccarsi dalla Baviera, e per rafforzare la guarnigione della fortezza Federale di Landau, che è seriamente minacciata dai ribelli. Questi ed altri atti persuasero il re non esser possibile procedere di concerto coll'attuale Camera nel ben inteso interesse della Baviera. Promette S. M. di rinviare una nuova Camera entro tre mesi. — Il principe Leopoldo di Baviera ed il ministro De Pfordten sono partiti per Vienna affine di procurar di indurre qual governo a far atto di ravvicinamento alla Germania. De Pfordten passerà poi a Berlino.

PRESBURGO

Non si conferma la notizia della occupazione di Oedenburgo. Si aspetta da ogni momento che le due armate unite abbiano preso l'offensione.

RUSSIA

Una lettera di Amburgo dell'8, scritta all'*Independance belge* smentisce la voce corsa nei giornali di una congiura scoperta in Russia ec. Viaggiatori giunti ad Amburgo da Pietroburgo assicurano che la Russia è tranquillissima.